

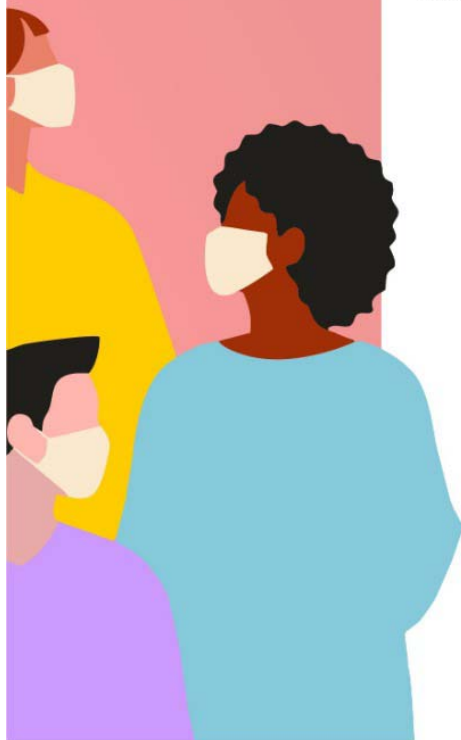
Convegno Missionario Diocesano



domenica
4
ottobre 2020

La pastorale di questo tempo nuovo

**Montenero, Aula mariana
ore 15.30 -19.00**



Il programma:

- ore 15.30 Accoglienza.
- ore 15.45 Veglia Missionaria
e intervento del Vescovo.
- ore 16.45 Laboratori.
- ore 19.00 Preghiera conclusiva,
nei laboratori.

ECCOMI, MANDA A ME!

Tessitori di fraternità

CANTO: VOCAZIONE

1. Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò
Era un uomo come tanti altri e passando mi chiamò
come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so
era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.

**Rit. Tu Dio che conosci il nome mio
fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada nella vita all'incontro con te.**

2. Era l'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri, ma la voce quella no
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore
Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò.

Celebrante. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen!

C. Dio Padre, che hai creato con bontà ogni cosa e hai plasmato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza, guarda con amore l'opera delle tue mani in questo momento di sofferenza e smarrimento.

T. Benedetto sei Tu Padre!

C. Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo e hai condiviso in tutto la nostra umanità, soccorrici nella tempesta che sta travolgendo il mondo intero, e trasforma le paure che ci paralizzano in autentici cammini di fraternità.

T. Benedetto sei Tu Gesù Cristo!

C. Spirito Santo, che sei il protagonista della Missione e continui a tessere insieme la storia umana con quella divina, rendici testimoni nel mondo della vita sovrabbondante del Vangelo.

T. Benedetto sei Tu Spirito Santo!

G. Dal messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

"In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid 19, il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e

¹ Veglia realizzata dalla comunità del seminario P.I.M.E. di Monza

nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme»².

Ci mettiamo ora in ascolto di due personaggi biblici: Giona e Paolo. Entrambi hanno vissuto l'esperienza della tempesta, anche se in due modi tra loro diversi. Dopo avere accolto la Parola di Dio, proveremo a dare voce ai loro pensieri, in un dialogo immaginario che vuole coinvolgere la nostra vita. Ci accompagnerà anche la testimonianza missionaria di chi, oggi, sta cercando di essere, a sua volta, tessitore di fraternità.

Dal libro di Giona (Gio 1,1-3)

Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, v'è a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Dagli Atti degli Apostoli (Atti 27,1-2)

Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. Salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica.

Giona

Ma perché proprio a me? Subito, appena il Signore mi chiamò, mi invase un grande sconforto! Il Signore mi chiedeva di andare a Ninive, la città nemica, e annunciare conversione e perdono a chi in passato aveva fatto così tanto male al mio popolo. E io lo sapevo che, se si fossero convertiti, li avrebbe veramente perdonati: Lui, il "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e di grande amore". Non ce l'ho fatta... ho rifiutato l'incarico. Sono scappato da tutti: dal Signore, dalla mia gente, lontano da Ninive a cui ero inviato, e anche da me stesso: fino al punto di essere disposto a pagare pur di scappare lontano.

Paolo

Dal giorno della conversione, mi sono sempre affidato al Signore Gesù. Croce, dolore e fatica sono diventati il luogo dove ho fatto esperienza dell'amore di Dio. Non ho mai rinunciato a consegnare la Parola, ad annunciare il Vangelo, anche quando le sue esigenze erano severe, a costo di non essere compreso e arrivare a dover mettere in gioco la vita. Ed ora eccomi qui, consegnato, come Gesù, nelle mani di soldati romani... per l'ultimo viaggio.

TESTIMONIANZA MISSIONARIA

Albina Poshapir è assistente caposala al Nair Hospital, la più grande struttura Covid-19 della città di Mumbai (India), con più di 600 infermiere sotto la sua responsabilità.

"Inizialmente, quando i pazienti positivi al Covid hanno cominciato ad arrivare all'ospedale, tutti noi operatori sanitari eravamo molto spaventati. Avevamo paura di non riuscire a gestire la situazione, del distanziamento sociale e dei rischi del contagio. Tuttavia, con ferma fede e preghiere alla Madonna, ho iniziato a incoraggiare le nostre infermiere, dicendo loro di indossare i mezzi di protezione, di tenere le distanze e di usare i disinfettanti. Gran parte di loro non è cristiano, quindi quello che posso fare è consigliare loro di non scoraggiarsi e rimanere fiduciosi. Ogni mattina intorno alle 6 prego Gesù e, alla sera, dopo le ore di servizio, partecipo alle messe *on-line*. Prego quotidianamente anche il Rosario. La mia fede in Gesù mi ha rafforzato. Il Covid è come una guerra. I pazienti soffrono, gli anziani soffrono. Come infermiere siamo chiamate ad alleviare le sofferenze dei malati, a servirli gentilmente. I pazienti anziani non sanno nemmeno come usare un telefono cellulare e, poiché sono positivi, anche i loro familiari sono in quarantena. Nessuno viene a trovarli. Allora li consoliamo e diciamo loro di non preoccuparsi. Prendiamo i numeri di telefono e chiamiamo i parenti lontani. Siamo il ponte tra pazienti e parenti, forniamo loro supporto emotivo e psicologico. Quando papa Francesco ha chiamato gli infermieri 'i santi della porta accanto', mi sono sentita così felice, ero piena di gioia. Purtroppo durante questo periodo è possibile che l'infezione possa diffondersi anche attraverso noi personale sanitario, e per questo a molte persone non piace entrare in relazione con noi. Molte infermiere non trovano

² Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020

alloggio e vengono spesso molestate. Questo mi ricorda come Gesù fu respinto anche se aveva fatto del bene. Le persone ci odiano e tuttavia continuiamo a prenderci cura dei pazienti. Così, quando il Papa ha detto che siamo i 'santi della porta accanto', ho sentito che comprendeva il nostro cuore. Ho condiviso con molte delle mie infermiere le grandi parole del Papa, e anche loro si sono sentite molto incoraggiate."³

G. Come ha chiamato Giona e Paolo, così il Signore chiama ciascuno di noi. Come sto rispondendo a questa chiamata? Cercando pretesti per salvare il mio quieto vivere o rischiando di mettermi in gioco?

Mentre all'altare viene annodata la gomina anche noi possiamo fare il nodo al nostro filo.

RITO DI AMMISSIONE AL SACRO ORDINE

Il Rettore del seminario fa l'appello nominale:

Si presenti il candidato al Sacro ordine Enyell Moreno Pinango

Il candidato si alza e risponde: Eccomi.

Il Vescovo: Figlio carissimo, i pastori e i maestri responsabili della tua formazione e tutti coloro che ti conoscono hanno reso di te buona testimonianza e noi l'accogliamo con piena fiducia.

Il Vescovo: E tu in risposta alla chiamata del Signore, vuoi portare a termine la tua preparazione per essere pronto ad assumere nella Chiesa il ministero, che a suo tempo ti sarà conferito per mezzo del sacramento dell'Ordine?

Il candidato: Sì, lo voglio.

Il Vescovo: Vuoi impegnarti nella formazione spirituale per divenire fedele ministro di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa?

Il candidato: Sì, lo voglio.

Il Vescovo: La Chiesa accoglie con gioia il tuo proposito. Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in te.

Tutti: Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI E BENEDIZIONE

Tutti si alzano e il vescovo, senza mitra, invita i fedeli alla preghiera con queste parole:

Fratelli carissimi, supplichiamo il Signore, nostro Dio, perché effonda la grazia della sua benedizione su questo suo fedele, che aspira a consacrarsi al servizio della Chiesa.

Il diacono propone le intenzioni.

I presenti rispondono con l'invocazione seguente:

R./ Ascoltaci, Signore.

Perché questo nostro fratello aderisca più strettamente a Cristo e gli renda valida testimonianza nel mondo, preghiamo.

R./ Ascoltaci, Signore.

Perché nel fedele ascolto dello Spirito Santo sappia fare proprie le angosce e le speranze del mondo, preghiamo.

³ Fonte *Asianews.it*

R./ **Ascoltaci, Signore.**

Perché un giorno come ministro della Chiesa possa confermare nella fede i propri fratelli e riunirli intorno alla mensa della parola e del pane di vita, preghiamo.

R./ **Ascoltaci, Signore.**

Dopo una breve preghiera in silenzio, il Vescovo a braccia aperte prosegue:

Ascolta, Padre santo, la nostra preghiera e nella tua bontà benedici questo tuo figlio che desidera consacrarsi come ministro della Chiesa al servizio tuo e del popolo cristiano; concedigli di perseverare nella vocazione perché intimamente unito a Cristo sommo sacerdote diventi apostolo del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Invocazioni

L. Signore, che stai chiamando anche me ad essere annunciatore del tuo amore

T. aiutami a capire come essere missionario in questo tempo di smarrimento.

L. Signore, che hai inviato Giona a portare la tua misericordia a Ninive

T. smaschera in me le false giustificazioni che mi allontanano dal servire Te e i miei fratelli.

L. Signore, che hai scelto Paolo come strumento per far conoscere il tuo Nome a tutte le genti

T. guida il mio cammino verso chi è più lontano, solo ed emarginato.

L. Spirito Santo, che sei stato effuso sull'uomo, "immagine e somiglianza" di Dio,

T. sciogli in noi ogni pregiudizio perché sappiamo riconoscere i tuoi doni presenti in ogni creatura.

L. Spirito Santo, che hai consolato Gesù nel momento della sua passione,

T. donaci forza perché il dolore e le fatiche non ci distolgano mai dal grido di chi soffre.

L. Spirito Santo, che hai unito i primi discepoli in "un cuor solo e un'anima sola",

T. rendici capaci di costruire con tutti relazioni di comunione e cura reciproca.

L. Signore Gesù, che ti sei sacrificato per la salvezza di ogni uomo

T. insegnaci a perdere la vita perché porti frutto come il chicco di grano.

L. Signore Gesù, che nell'ultima cena hai spezzato il pane con i tuoi discepoli,

T. rendi le nostre assemblee eucaristiche fonte di comunione e di missione.

L. Signore Gesù, che hai promesso di essere con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo",

T. continua ad agire nella tua Chiesa perché sia sacramento di salvezza per tutte le genti.

Omelia del Vescovo

Quale pastorale per questo tempo nuovo?
Generare famiglie cristiane
Chiesa domestica e Chiesa Locale:
la vitalità dell'una arricchisce l'altra.

Premessa

La famiglia cristiana, tessuto connettivo delle Comunità.

1^ parte

Dalla famiglia alla Parrocchia, Comunità delle famiglie e viceversa.

- A) Piccola e grande Chiesa: un'economia pastorale all'insegna della circolarità.
- B) "Amoris Letitia", principio di realtà a sostegno alla famiglia qualunque sia la sua concreta situazione morale.
- C) Il direttorio CEI per la pastorale familiare: la scelta della Chiesa Italiana.

2^Parte

Al centro della pastorale la famiglia!

- A) Rendersi conto di chi sono e di quale è la loro vita cristiana: la benedizione delle famiglie
- B) Le famiglie che vivono la Comunità eucaristica (poche o molte che siano) crescono nutrite dalla:
 - ☒ liturgia domenicale;
 - ☒ dalla liturgia familiare; in famiglia la prima scuola di preghiera per i figli.
 - ☒ dalla fraternità formativa e caritativa, del gruppo famiglie e/o coppie parrocchiale.
- C) Una comunità eucaristica dov'è tutti sono sostenuti nel loro cammino di fede dalla fraternità formativa propria delle comunità ecclesiale di base: gruppi famiglia, cda della Parola di Dio, aggregazioni laicali)
- D) Una comunità eucaristica arricchita dall'incontro familiare e parrocchiale con il povero: la parrocchia "ospedale da campo". La carità propria della famiglia.
- E) La Fede si accresce donandola.
Il valore formativo della evangelizzazione per tutti: in primis per la famiglia.
- F) L'evangelizzazione:
 - delle nuove generazioni;
 - di coloro che chiedono di sposarsi in Chiesa: il cammino di tipo Catecumenali per i fidanzati volto alla generazione di sposi cristiani, di famiglie cristiane.
- G) Vita e azione dei neo gruppi coppie e/o famiglie.
Pazienza formativa, mistagogia del sacramento del matrimonio, inserimento progressivo nella Comunità parrocchiale.

3^ Parte

Il sacerdote: aiuto e guida spirituale delle famiglie.

- A) Vicino, in ascolto, in dialogo, in preghiera per e con la famiglia.
- B) La Cristo terapia.
- C) L'ascolto della Parola, il Verbo fuoco e luce della famiglia.
- D) Per un ascolto della Parola, il cuore puro, il valore della confessione.
- E) Da un dialogo fraterno alla Direzione Spirituale.

4^ Parte

Da famiglie cristiane, i collaboratori parrocchiali e i nuovi formatori.

Un lavoro pastorale a cerchi concentrici: crescono genitori cristiani, si generano nuovi operatori pastorali: anziani, adulti e giovani.

MANDOTO AGLI OPERATORI PASTORALI

C. Carissimi, si rinnova oggi per noi l'esperienza della Chiesa delle origini, la quale inviava alcuni suoi Figli non solo a confermare nella fede i propri fratelli, ma ad annunziare con franchezza apostolica il Vangelo ai popoli che ancora non conoscevano il Cristo.

C. Preghiamo.

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda quant'è grande la tua messe e manda i tuoi operai, perché sia annunziato il Vangelo a ogni creatura; e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

G. Nel Messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria di quest'anno il Papa rinnova la chiamata di Dio ad essere strumenti del suo amore nel mondo: *“La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12)”*.

G. Rispondiamo ora con generosità a questa chiamata, perché nel mondo intero possa risuonare anche attraverso di noi la buona notizia del suo Vangelo:

C. Chi manderò nei luoghi dove dilagano malattia e sofferenza; dove paura e isolamento opprimono tanti nostri fratelli e sorelle?

T. Eccomi manda me!

C. Chi manderò a chi sta morendo nella solitudine, agli anziani abbandonati a se stessi, alle famiglie lacerate nelle relazioni, a chi ha perso il lavoro e la dignità, ai giovani smarriti davanti al loro futuro?

T. Eccomi manda me!

C. Chi manderò fino ai confini della terra, a coloro che ancora non conoscono il Vangelo, come tessitore di fraternità e annunciatore del mio amore che libera dal peccato e dalla morte?

T. Eccomi manda me!

C. Dio Padre che vi chiama ad essere luce nel mondo e sale della terra, vi sostenga con la forza del suo Spirito perché questa vostra risposta, pronta e generosa, sia confermata ogni giorno da una fede altrettanto forte e operosa, e il mondo creda nel Figlio suo, Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen!

CONCLUSIONE

C. In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato: **Padre Nostro...**

C. Signore Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, che abbiamo partecipato a questa veglia. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio Padre onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

D. Annunciate a tutti le meraviglie del Signore. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: ANDATE PER LE STRADE

1. Nel vostro cammino annunciate il Vangelo
dicendo: "E' vicino il Regno dei Cieli"
Guarite i malati, mondate i lebbrosi
rendete la vita a chi l 'ha perduta. **Rit.**

**Rit.: Andate per le strade di tutto il mondo
chiamate i miei amici per far festa
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

2. Vi è stato donato con amore gratuito
ugualmente donate con gioia e per amore
Con voi non prendete né oro né argento
perché l 'operaio ha di ritto al suo cibo. **Rit.**

3. Entrando in una casa donatele la pace
se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono
la pace torni a voi e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari. **Rit**

I Laboratori

1° laboratorio

Riflettere sull'esperienza della Pandemia che stiamo vivendo.
La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia.

1. Dispiaciuti ma sereni.

Se è vero che nessuno sa come sarà il nuovo inizio, è altrettanto vero che si è in cammino, da questa nuova situazione emerge:

- *una prima lezione, allora, riguardante la sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione.*
- *Una seconda, è la grande lezione sul valore della vita che include la malattia e la fragilità.*
- *Una terza è la cura delle ferite, ovvero come lenire le conseguenze psicologiche, sociali, ecclesiali provocate dalla pandemia.*

2) Le cose belle accadute.

- la preghiera in famiglia.
- il tempo abbondante per la meditazione della vita, l'affidarsi a Dio.
- la verità sulla vita di ciascuno soprattutto nel suo rapporto con Dio.
- la creatività sui social.

3) I punti critici: ragazzi e giovani, spariti?

Una volta riprese le celebrazioni eucaristiche in presenza, si assiste ad un calo della partecipazione alla Messa domenicale: la disaffezione verso la liturgia, "culmine e fonte" della vita cristiana induce a pensare alla necessità di una rinnovata catechesi sulla centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana.

2° laboratorio

"Laudato si" e post pandemia.

Buone pratiche crescono nelle Comunità Parrocchiali promotrici di una ecologia integrale. Raccontiamole. Come la comunità cristiana educa le nuove generazioni a percorsi di studio per formarsi e professioni a servizio dell'uomo e dell'ambiente nel nostro tempo.

L'azione della Caritas Diocesana e di quelle parrocchiali.

Le parrocchie, i sacerdoti, i volontari sono stati segno eloquente di questa prossimità. L'operato della Caritas in tempo di pandemia, il modo in cui è stata vissuta la carità durante il COVID e post-COVID. L'accoglienza e integrazione dell'immigrato da parte della comunità cristiana, nelle nostre parrocchie, quale spazio di accoglienza c'è per "lo straniero" in tempo di pandemia?

Protagonisti della propria storia: la visione cristiana della città.

Quale nuovo modello di sviluppo promuovere?

Quale benessere cercare?

Le questioni cittadine viste sempre in un'ottica di bene comune, nella volontà di risolverle insieme. L'immobilismo è il peggior nemico. E' necessaria maggiore cultura imprenditoriale per risolvere la crisi da parte di tutti ovvero maggiore volontà di rimboccarsi le maniche senza attendere da altri la risoluzione dei propri problemi.

3° laboratorio

Va incoraggiato chi prova ad uscire dagli schemi e dalle precomprensioni che abbiamo conosciuto finora. **La creatività** che ha animato le diverse iniziative spirituali e pastorali, è stata espressione di una nuova vicinanza, in cui la gente ha riconosciuto la vicinanza di Dio. Tutto questo chiama in causa l'essere Chiesa e la sua capacità progettuale, ossia quello

sguardo che permette di andare oltre l'emergenza del tempo presente. Molte comunità e tanti singoli volenterosi hanno esplorato nuovi linguaggi e strumenti per trasmettere la fede. Mentre era evidente la passione e la creatività, emergeva anche la necessità e l'urgenza di una formazione specifica sul valore e l'utilizzo degli ambienti digitali. Durante il *lockdown* il digitale ha occupato prepotentemente la ribalta: non si tratta solo di strumenti di comunicazione ma di un vero e proprio ambiente che influenza quanti lo abitano (cfr. *Christus vivit*, n. 86). La comunicazione digitale contemporanea cambia dunque anche il modo di relazionarsi: richiede contenuti sobri, ma soprattutto una competenza diversa nella cura delle relazioni (cfr. Francesco, *Evangelii gaudium*, nn. 128-129). Le parrocchie, le associazioni e i movimenti sono chiamati a riflettere e a formare all'uso intelligente e non ingenuo dei media. Si avverte l'esigenza di nuove figure a servizio della comunicazione, che aiutino le comunità ad essere attente a valori come la trasparenza, l'inclusione, la responsabilità, l'imparzialità, la tracciabilità, la sicurezza e la privacy. L'importanza di avere sempre più competenze nel mondo della digitalizzazione. Come utilizzare le tecnologie digitali nella pastorale ordinaria della Chiesa, anche al di fuori della Pandemia. Tanti incontri, riunioni, momenti di formazione possono essere più efficaci e partecipati nella forma digitale. Facilitare la comunicazione reciproca utilizzando in modo permanente forme di comunicazione digitale.

4° laboratorio

La Conversione pastorale della parrocchia.

Per un discernimento pastorale

Curare, ascoltare, narrare.

Questa l'emergenza di oggi. Inoltre non si può più pensare di ripartire dove eravamo rimasti, ma è necessaria nuova partenza, in cui le famiglie siano più coinvolte, i giovani siano coinvolti e i catechisti e formatori siano aggiornati sulle nuove tecnologie.

Cosa vuol dire essere "cristiani" oggi? La Chiesa è chiamata ad evangelizzare, ad esprimere in termini sempre attuali la lieta novella del mistero pasquale: il Signore Gesù, crocifisso per amore, è veramente risorto. Questo è il cuore dell'evangelo: il Dio biblico ha da sempre instaurato con la sua creatura un rapporto di amore senza riserve e mai del tutto interrotto. In quest'ottica, evangelizzare significa creare le condizioni perché ogni persona si lasci amare dal Dio Crocifisso e Risorto e così impari a sua volta ad amare gli altri. Alla luce di questo *kerygma* ci si può interrogare su cosa sia davvero prioritario per la comunità credente.

In un'ottica prospettica, si può dire che alla Chiesa interessa:

- ogni persona nei suoi passaggi di vita piuttosto che le classi numerose;
- che ogni persona possa vivere l'esperienza sacramentale e maturarla nella sua vita; generare luoghi di vita e non soddisfare un precetto o una regola;
- che la fede non sia percepita come un insieme di concetti astratti ma come dimensioni capaci di orientare ad una vita in pienezza, quella del Vangelo; testimoniare con gesti concreti che nessuno è solo nel suo cammino di crescita; alimentare e nutrire una speranza affidabile.
- Con il dovuto discernimento e gli opportuni adattamenti, le Chiese locali possono darsi un tempo per rimettere al centro il *kerygma* e trovare forme sempre più capaci di intercettare la vita delle persone nelle loro diverse stagioni.

La Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà. La comunità non è un dato a priori e non corrisponde *tout court* alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. Accanto alla parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti. In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo prima interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio.

Diventare cristiani per divenire adulti.

Educare all'oblatività, alla generatività, a dare la vita per l'altro per divenire adulti che vincono il narcisismo e l'adorazione idolatrica dell'età giovanile. (cfr. A.Matteo)

I laici in parrocchia: Missionari nel quotidiano.

La scuola Vescovile ai ministeri: verso una nuova stagione dei cooperatori parrocchiali.

5° laboratorio

Una Iniziazione Cristiana dove i genitori sono i primi educatori alla fede.

Non possiamo educare a prescindere da loro o senza di loro. Durante il *lockdown* ci si è resi conto una volta di più di quanto sia fondamentale e delicata la missione evangelizzatrice delle famiglie. Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie. Ma per far questo bisogna partire dai ritmi e dalle risorse reali delle famiglie, valorizzando ciò che c'è piuttosto che stigmatizzare ciò che manca. La parrocchia sia molto attenta ad offrire strumenti adeguati per vivere la fede in casa: la preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso semplici sussidi, suggerimenti per il coinvolgimento del nucleo familiare con pratiche di vita evangelica ed iniziative di carità. Il servizio dei catechisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori. La catechesi basata su ascolto e narrazione alla luce della Parola di Dio valorizza la famiglia e la comunità quali luoghi principali della vita e della fede. La famiglia e gli adulti, con la loro vita ordinaria, aiuterebbero a superare l'impostazione solo finalizzata ai sacramenti e l'attenzione rivolta quasi esclusivamente ai bambini e ai ragazzi (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 29). Sentiamo poi di dover riscoprire l'ispirazione catecumenale della catechesi (cfr. *Incontriamo Gesù*, n. 52), che non si limita ad indicare la scansione celebrativa dei sacramenti, ma apre la strada ad una nuova identità di credenti e di comunità che annunciano la fede ricevuta.

Ed in ultimo chiediamoci:

- 1) La famiglia di oggi può essere UN luogo di catechesi?
- 2) Come aiutare la famiglia a diventare un luogo di catechesi?

TUTTI i GIORNI

La Settimana

Per restare informati su ciò che accade in Diocesi, nelle parrocchie, nei gruppi, nelle associazioni, sugli impegni del Vescovo e molto altro basta consultare “La settimana tutti i giorni”. Il quotidiano online all’indirizzo *lasettimanalivorno.it*, aggiornato continuamente e sul quale sono disponibili anche articoli dei media cattolici nazionali e tutte le trasmissioni tv curate dall’ufficio comunicazioni sociali. Ogni settimana infatti nello spazio televisivo di Granducato e poi sul web, (nel canale youtube della Diocesi e sul quotidiano online) vanno in onda due trasmissioni.

“La Settimana in TV”

La prima: “La Settimana in TV” ogni fine settimana, racconta notizie e appuntamenti, con interviste e commenti ai fatti accaduti o che dovranno accadere nei giorni successivi. (orari della messa in onda su Granducato: VENERDI ORE 19.30 e in replica SABATO ORE 14.15 E 21.10; DOMENICA ORE 10.15. Dal sabato mattina è visibile anche sul quotidiano online).

“Si fa sera... parliamone”

La seconda “Si fa sera... parliamone” ogni martedì, approfondisce una tematica con ospiti e servizi e la possibilità di interagire in diretta attraverso sms e messaggi whatsapp. (orari della messa in onda su Granducato: MARTEDI ORE 19.30 in diretta; GIOVEDI ORE 23.30; VENERDI ORE 12; SABATO ORE 15.40).



Allo spazio web si aggiungono poi i social: la pagina facebook “La settimana tutti i giorni” e la pagina twitter (@UCSoDiLi), attraverso le quali le notizie vengono ulteriormente diffuse raggiungendo così tantissimi altri utenti.